

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 17 Luglio 1902

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 160

## Il campanile di S. Marco

(Dal Piccolo).

Da mille anni era: e se taluno, lunedì, ci avesse detto che esso potrebbe non essere più, che i nostri occhi avrebbero potuto vederlo atterrato, noi non lo avremmo creduto. Dieci secoli passando sulle sue rosse pietre gli avevano dato la maestà veneranda di ciò che è indistruttibile. Nella meravigliosa armonia di linee e di tinte di Piazza S. Marco, accanto alla bellezza opulenta e raffinata della Basilica d'oro, alla grazia squisita della Loggia sansovinesca, alla fantastica eleganza orientale del Palazzo Ducale, allo splendore di oro e di zaffiro della Torre dell'orologio esso era la forza semplice e rude; mentre, intorno, il flavo oro dei mosaici ardeva, e le snelle bifore s'incurvavano in linee di molle leggiadria, e il marmo traforato, smerlettato, niellato, gettava ovunque la ricchezza delle blonde di pietra, orlava le mitre e le cupole, scorgeva intorno agli archi, il Campanile si slanciava dritto verso il cielo, d'un getto, come una colonna gigante; solido ed enorme, esso rappresentava la potenza della Repubblica con la quale era nato; e sul suo vertice altissimo come il sogno che sboccia dalla realtà, l'angelo librato nell'aria, spiegava il suo volo d'oro. Così dai tanti secoli, così attraverso ai versi dei poeti e nelle tele dei pittori; nella fantasia del popolo e dinanzi all'immaginazione degli stranieri.

Oggi, non più; oggi il profilo di Venezia, impresso in tutte le menti come un volto di persona cara, è mutato stranamente; e Venezia ci sembra, ora, dolorosamente, una mutilata.

Si, veramente s'intende l'angoscia che ha invaso tutti gli animi italiani alla notizia; veramente s'intendono le lagrime che scorrono sul volto dei veneziani, dinanzi alla rovina, il loro cupo affollarsi, il chiudersi di tutti i negozi, in segno di lutto. E' ben più che un edificio che lunedì è crollato; è come un simbolo, un enorme reliquiario di memorie sacre. Mille ricordi storici distinti o vaghi si levavano nella mente quando gli occhi si affisavano sull'alto Campanile austero; mille voci lontane sembravano echeggiare nel profondo suono delle sue campane. Tutta la storia di Venezia, la più superba fra le storie dei Comuni italiani, riviveva in esso. Aveva veduto Venezia crescergli intorno, prima umile e povera, poi sempre più ricca, più forte, più fiera, spegnendo d'ogni lato, nell'immobile cristallo delle lagune, i suoi cento palazzi, le sue cento cupole, il suo inimitabile paesaggio d'acque e di marmi; aveva veduto le galee partire alla conquista dell'Oriente, recando i dogi, principi e guerrieri i cui nomi echeggiavano attraverso al tempo con squilli di gloria, i Pisani, i Dandolo, i Morosini; aveva veduto il Bucintoro scendere nelle acque, nave splendente e fantastica, con gli alberi dorati, con lo scafo dorato, coi remi dorati, per recarsi alle nozze del mare; aveva veduto Tiziano e Veronese, Giorgione e il Tintoretto, tutti i supremi poeti del colore, quelli che hanno stemprato nella loro tavolozza il sole e l'oro, la neve e il sangue, quelli che hanno evocato, su dalle tele, come in un sublime delirio di creazione la più splendente e innumerevole folla di belle immagini umane; aveva veduto venire a patteggiare con S. Marco i papi, gli imperatori, i re.

Passavano i secoli; il campanile guardava, lontano, sul mare, dove il dominio della Repubblica s'allargava ogni giorno; guardava verso le rive d'Istria, di Dalmazia, di Levante, dove il Leone alato spiegava sempre più largo il suo volo, dove altri ed altri piccoli campanili, fatti a immagine del grande, sorgevano sulle piccole piazze venete, anch'essi guardando al mare. Poi vennero i giorni tristi; finito il folle e spensierato carnevale della decadenza, il Campanile era sopravvissuto alla morte della Repubblica, aveva assistito alle lotte dolorose, aveva scorto passar sulle acque la tragica gondola annunciante l'infuriar del morbo e il mancare del pane. Aveva visto passar intorno il balenio livido delle palle. E infine, altri giorni erano venuti; l'antico Campanile aveva visto Venezia ornarsi di bandiere dalle ridenti tinte di fiori, aveva cantato di gioia con la voce delle sue campane, aveva slanciato più orgo-

glosamente al cielo il volo del suo angelo d'oro.

E sempre, nei di della gioia come in quelli del dolore, esso era rimasto l'emblema e il simbolo; lo stesso lampo d'orgoglio accendeva ora gli occhi del veneziano moderno che parlava del « Campanile di S. Marco » come un giorno quelli del marinaio della Repubblica, pronto alla guerra coi Turchi e con gli Usocchi.

Atterrato oggi, il Campanile, arrovesciato, infranto lo si potrà riedificare, forse, ma non per questo il dolore è meno crudele, oggi, il lutto meno amaro e profondo. Per tutto il tesoro di memorie disperso con la caduta del campanile di S. Marco; per tutti i sogni che gli artisti del mondo intero hanno sognato ai suoi piedi, da Victor Hugo e Goethe, da Brownig a Ruskin, da Taine a d'Annunzio; per tutti i quadri ove la sua grande sagoma, s'è delineata, dall'ingegno delizioso dipinto ove Gentile Bellini raffigurò le processioni del suo tempo, alle tele raffinate e potenti ove i pittori moderni cercarono di rendere intorno alla gran torre rosata le trasparenze della molle atmosfera veneta, il tremolio delle nebbie argentine, e i tetri ori dei tramonti; per la beltà di Venezia, invidia e amore degli stranieri, e oggi sfregiata come da una ferita orrenda, per tutto questo l'anima italiana piange. Dai mosaici della Basilica i grandi santi bisantini guardano la rovina coi profondi occhi attoniti come chiedendo perché, dall'alto, i cavalli di bronzo che il Patrarca amò, sembrano fremere, percorsi di terrore; e da lontano, oltre il mare, i piccoli campanili veneti, s'affisano nell'aria, guardando dolorosamente al grande Fratello caduto.

Haydée.

## Cose di Corte e di Governo

Un'altra informata.

Roma, 16. — La Patria annuncia la nomina di alcuni senatori per il 28 corrente; ma tale notizia è accolta fra la generale incredulità.

L'incidente italo-svizzero.

Roma, 16. — L'ufficio della Agenzia italiana scrive che l'incidente diplomatico tra Italia e Svizzera non fa alcun passo verso la soluzione, non essendosi alcuna potenza ingerita nell'affare come fu asserito.

## Note e commenti

Scusa magra.

Nella rubrica varietà dell'Avanti troviamo questo trafiletto:

« Il corrispondente del Resto del Carlino telegrafa al suo giornale quello che noi scrivemmo ieri in Varietà, un po' scherzosamente, sul campanile di San Marco (che cadendo ha reso forse più estetica e libera la piazza) qualificando quelle nostre parole per volgari, e mette a raffronto di esse la nostra seria commemorazione del colosso atterrato, dicendo che con questa abbiamo fatto onorevole ammenda delle prime.

Che perla di corrispondente! Il quale confonde le cose più disparate; e domani sarebbe capace di scambiare la sciarada di questa rubrica con l'informazione che avesse per titolo la soluzione di quella, ecc. »

Da ciò comprendiamo che il corrispondente del Resto del Carlino aveva fatte le medesime osservazioni fatte da noi ieri; contro le quali osservazioni l'Avanti sommessamente protesta ponendo in canzonatura gli osservatori. S'accomodì; ma i motivi addotti a sua disciolti sono davvero ridicoli. Come si può — sia pure sotto diversa rubrica — piangere e scherzare nello stesso tempo sopra una sventura?

Del resto per vedere quanto crepacuore abbia l'Avanti per la caduta del campanile di S. Marco, basta leggere questi periodi che fa seguire alla notizia che il municipio di Venezia ha votato alla unanimità un primo fondo di mezzo milione per la riedificazione del caduto:

« Mezzo milione e più per ricostruire il campanile? »

Non comprendiamo l'accoramento di tutti i veneziani per il disastro che li ha colpiti. Ma cotesta deliberazione ci pare determinata da una specie di accesso isterico.

Come? Ci sono tante opere utili, necessarie, essenziali alla vita delle classi più povere da compiersi in Venezia, come altrove; opere che invece non si fanno, o si fanno stentatamente e a rilente, protestando la mancanza di fondi; e si trova a tamburo battente mezzo milione per ricostruire un campanile, sia pure del valore storico e artistico di quello di San Marco.

Il dolore, sta bene; ma non dovrebbe

consigliare di queste che a noi paiono folle ».

Questi periodi non si leggono nella rubrica scherzosa delle varietà; pure sono più consoni al trafiletto pubblicato primariamente sotto questa rubrica che non al piagnisteo, pubblicato dando notizia della catastrofe. Coloro che sinceramente piangono la caduta dello storico campanile, vogliono unanimi la sua riedificazione; e in questo senso Venezia riceve incoraggiamento da tutto il mondo. Solo coloro che fingono un duolo che non sentono, possono combattere la delibera del Consiglio di Venezia.

Quanto a noi restiamo persuasi che i signori dell'Avanti non rimpiangerebbero il crollo di tutti magari i campanili e di tutte le maestose basiliche della cristianità. Altro che parlare di arte nel socialismo!

Un compagno dell'Avanti.

Lo abbiamo nella nostra città. Alla caduta del campanile si commosse tanto da correre subito a Venezia per constatare de visu i ruderi sacri del monumento che fu. E di là mandò una specie di corrispondenza dalla quale stralciamo i seguenti periodi:

« Ora, se parlando con un veneziano voi non vi dimostrate, non solo convinti ma solleciti della riedificazione del campanile, potete essere sicuri di venir presi quali dichiarati nemici della affascinante Regina.

Ed è giusto. Poiché, se fosse in un altro paese, potreste ben dire: Eh! via! Non val poi la pena di commuoversi tanto! E' caduto un segnacolo di quel feudalismo delle coscienze onde fu troppo a lungo asservito lo spirito umano, né sarà gran male se il campanile giacerà là dove cadde immobile... »

D'altri segnacoli e d'altre squille hanno bisogno le coscienze rigenerate dei tempi nuovi! »

Gli ultimi periodi sono l'espressione genuina dell'animo dello scrivente settario, come il trafiletto delle varietà comparso nell'Avanti era l'espressione genuina dell'animo del socialista. Ma tanto il settario quanto il socialista cercano nascondere momentaneamente il loro sentimento genuino per non comprometterli con la opinione pubblica, nazionale, anzi mondiale che reclama la risurrezione del glorioso campanile.

E se il socialista figura di piangere — per bramosia di popolarità — nell'Avanti, anche il settario finse il giorno prima di piangere nello stesso giornale dove pubblicò i periodi più sopra ricordati, scrivendo:

« Il glorioso campanile di S. Marco, questo monumento tipico, da mille anni isolato in un angolo della meravigliosa piazza, elevantesi feramente al cielo, simbolo di grandezza, testimone avito di gesta gloriose, di ideali, di gioie e di passioni di un popolo grande, è ridotto oggi un informe ammasso di macerie. »

Confrontate, confrontate, egregi lettori, il simbolo di grandezza, il testimone avito di gesta gloriose, di ideali, di gioie ecc. col « segnacolo di quel feudalismo delle coscienze onde fu troppo a lungo asservito lo spirito umano ecc. »

Noi, che non cerchiamo — come mai cerchiamo — la popolarità; noi che scriviamo — come sempre studiamo di scrivere — dietro i dettami della ragione, non dietro ai dettami del sentimentalismo; noi che diciamo — come sempre diciamo — schietto il nostro pensiero e il nostro giudizio anche quando il dirlo attira le imprecazioni della turba incosciente — noi non saremmo certo capaci di cadere in contraddizioni così mostruose.

## Le feste del Redentore sospese

Venezia, 16. — Il Sindaco comunica: « Partecipo che per la Festa del Redentore sono sospese oltre che il Concertone in Piazza fissato per la sera del 21 corr., anche i concerti delle Bande cittadina e militare che dovevano eseguirsi la sera di domenica in Piazza e Piazzetta e lo spettacolo pirotecnico per la sera della vigilia nel Canale della Giudecca. »

## Notizie estere

Tragica salita d'un aereostato.

Parigi, 16. — Durante la festa di ieri, a Tourcoing, certo Dhuem fece un'ascensione in pallone insieme a un proprio figlio di sette anni. Durante l'ascensione l'aereostato faceva esercizi ginnastici fuori della navicella. Il pallone erasi intanto innalzato a circa 150 metri, ma d'un tratto, discese bruscamente e il Dhuem fu lanciato sopra il tetto di una casa dove si stracellò orrendamente.

Il pallone rimase qualche istante impigliato e poscia risali a vertiginosa altezza trasportando nella navicella il piccolo figlio del Dhuem. Fortunatamente l'aereostato discese poco tempo dopo in pianura e il bambino fu raccolto sano e salvo.

Il caldo a Parigi.

Parigi, 16. — I colpiti ieri da insolazione sono circa 600 fra soldati e cittadini. Il fatto produce una triste impressione e si deplora la mancanza di precauzioni e di misure necessarie ad impedire gli inconvenienti lamentati. Diciotto corazzieri colpiti da insolazione non avevano preso parte alla rivista, sibbene erano di guardia interna all'Eliseo.

Terribile esplosione.

New York, 16. — E' avvenuta un'esplosione nei due grandi depositi di polvere presso la miniera argentifera di Park nello Utah. Finora vennero estratti 27 cadaveri e 21 gravemente feriti.

Per l'incoronazione di re Edoardo.

Londra, 16. — Si assicura che i principi che ritorneranno a Londra in agosto per la incoronazione saranno soltanto il duca d'Aosta, il principe reale di Danimarca, il principe Waldemaro di Danimarca e il principe Andrea di Grecia.

Ritorna ai cinesi.

Shanghai, 16. — I ministri esteri a Pechino decisero di consegnare Tientsin ai cinesi fra quattro settimane.

I croati contro gli italiani.

Zara, 16. — (Dieta). Si discute il progetto circa i fondi per le scuole. L'ispettore delle scuole del paese risponde ai vari oratori di tutti i partiti confutando i loro reclami. Allorché egli comincia a parlare in lingua italiana, i membri del partito croato lasciano l'aula.

## Notizie italiane

La basilica lateranense in pericolo?

Roma, 16. — L'Italia getta l'allarme dicendo che il soffitto della basilica lateranense minaccia ruina e dice: Pare che per i lavori occorran 500 mila lire. I terziari francescani aprirono una sottoscrizione, ma finora non si raccolsero che 80 mila lire.

L'Italia si rivolge al ministro dell'istruzione perché sia evitata un'altra catastrofe.

Una sommossa di carcerati.

Vicenza, 16. — Nelle nostre carceri di S. Biagio lersera si ammutinarono tutti i carcerati che le affollano, provenienti da Milano e da Venezia. Reclamavano minacciosamente un vitto migliore. Accorsero prontamente guardie e carabinieri. I ribelli, che son tutti pregiudicati pericolosissimi, poterono essere ridotti all'impotenza e quindi placati a stento.

Casi d'insolazione tra' soldati.

Roma, 16. — Durante la passeggiata del 63.º fanteria vi furono 35 casi d'insolazione; cinque soldati vennero ricoverati all'ospedale; ora migliorano. Si presero disposizioni perché le esercitazioni terminino alle dieci antimeridiane.

## Il viaggio di Re Vittorio

Cronstadt, 16. — Il Re e lo Czar sono partiti stamane alle ore 10 a bordo del yacht « Alessandra » da Peterhof, ove sono tornati lersera da Hrosnoieselo. Alle ore 10,50 l'« Alexandra » gettava l'ancora a 300 metri dalla « Carlo Alberto ». Una scialuppa russa portò il Re e lo Czar a bordo della « Carlo Alberto ». I Sovrani visitarono quindi la nave.

Essi rimasero a bordo 55 minuti, parlando con molta familiarità. I Sovrani conferirono altre decorazioni agli ufficiali della nave. Discesero poi dalla « Carlo Alberto » tra gli urrà dell'equipaggio e tornarono a bordo dello yacht « Alessandra ». Questi si mosse alle 12,25 per Peterhof.

Durante il ritorno lo Czar ha espresso a Prinetti la sua alta soddisfazione e quella del popolo russo per la presenza del Re di Italia in Russia.

Prinetti rispose che l'Italia aveva espresso altrettanta gioia per la calorosa accoglienza fatta al suo re dal sovrano russo. Il Re d'Italia ripartirà domani alle ore 3,30 pom, per l'Italia da Peterhof col treno imperiale.

## MOVIMENTO CATTOLICO

Il congresso sociale di Friburgo.

Circa il rinvio del congresso di Friburgo da noi annunciato, il Secondo Gruppo dell'Opera dei congressi ci comunica:

« In una recente seduta dei tre comitati promotori del congresso sociale cattolico internazionale, che doveva tenersi a Friburgo dal 27 luglio al 1 agosto 1902, attese circostanze diverse, venne deciso che il congresso medesimo dovesse rimandarsi ai giorni dal 27 al 31 ottobre dell'anno corrente. Nel dare partecipazione di questo rinvio, esprimiamo il desiderio e la certezza che le associazioni e le leghe cattoliche italiane, e quanti si interessano e studiano il movimento sociale cattolico, vorranno approfittarne, per disporsi ad intervenire al congresso più numerosi e meglio preparati alla trattazione ed allo studio degli importanti argomenti che vi saranno discussi. Le adesioni si ricevono sempre dal segretariato generale del Comitato organizzatore, signor dott. A. Hattenchwiler-Oberer Heuberg, 12, Basilea. »

## KETTELER

Domenica ricorreva il venticinquesimo anniversario della morte del barone Emanuele von Ketteler, vescovo di Magonza: colui che ha aperto la via all'azione sociale cristiana.

Generalmente si ritiene che l'attività sociale del Ketteler cominciasse col 1864, quand'egli pubblicò il classico suo libro sul cristianesimo e la questione operaia. E' un errore. I primi suoi passi in questo campo risalgono più in là, quand'egli occupava il posto modesto di parroco di Hopsten, comune presso Münster, allora di appena 1500 anime. Prima d'insediarsi, il brillante ex ufficiale degli ussari aveva cominciato a fare. Ad Hopsten come già prima nella carica ancora più modesta di cappellano a Beckum, egli pagava di persona: assiduo non meno nelle visite alle case dei poveri che nel confessionale, confortatore efficacissimo delle miserie del corpo non meno che di quelle dello spirito.

I lavoratori ricordarono l'opera benefica del loro parroco e lo elessero nel 1848 loro rappresentante al Parlamento federale di Francoforte; dove il von Ketteler prese più volte la parola che poi echeggiò potente sulla tomba de' due suoi colleghi, i deputati Lichnowsky e Auerwald, caduti vittime della rivolta che insanguinò le strade della regina del Reno. Tutti i partiti applaudirono ai sentimenti così nobilmente e così energicamente espressi; il nome del Ketteler si diffuse, e quando di lì a pochi mesi fu tenuto a Magonza il primo Congresso cattolico generale tedesco, il parroco di Hopsten vi parlò, acclamato, della libertà della Chiesa e del problema sociale, completando poi tale discorso con un celebre ciclo di conferenze nel duomo magontino, precisamente « sulle grandi questioni sociali dell'epoca presente ».

Nel 1864 — vescovo di Magonza da 14 anni, dopo essere passato da Hopsten a Berlino quale proposto di S. Elvige — mons. Ketteler non fece che rianodare e riprendere con maggior autorità l'opera intrapresa nel 1847-48 e proseguirla con maggior vigore. Nessuno era meglio indicato di lui per tale apostolato. Figlio di famiglia aristocratica westfaliana di tradizioni cristiane ininterrotte e incolabili, il suo carattere aveva ricevuto una prima tempratura d'acciaio dagli esempi dei genitori. Studiò nel ginnasio a Briga, in Svizzera, sotto i Gesuiti, compì tale studio a Münster e frequentò poi le facoltà di giurisprudenza delle università di Göttingen, Berlino, Heidelberg e Monaco: le migliori della Germania. « Certo io ero uno studente allegro — diceva di sé, già vescovo — ma Iddio mi ha sempre guardato da cose delle quali io avessi poi a vergognarmi ». Ebbe però qualche duello imputabile all'indole sua ardita, temeraria anzi; peccato del resto, del quale guarì presto con proposito fermissimo di non più ricadervi. Difatti l'annata passata fra gli ussari non registra la minima spadaccinata di lui; e così pure il tratto di carriera giudiziaria che precedette il suo ingresso nella milizia clericale.

La spinta a questo fu la persecuzione mossa nel 1837 dal governo prussiano all'eroico Arcivescovo di Colonia, Monsignor Clemente Augustus von Droste zu Vischering, nella questione dei matrimoni misti. Il venerando vecchio fu arrestato e tradotto prigioniero nella fortezza di Minden. Un grido d'indignazione percorse da un capo all'altro la Germania, dovunque fossero cattolici. Il grande Görres scagliò in faccia ai signori tiranni delle coscienze a Berlino il suo « Attanasio »: il giovane Ketteler (aveva allora 20 anni) esclamò: « Io non voglio più servire ad un governo che opprime le coscienze ». Il 1 giugno 1844 riceveva la consacrazione sacerdotale.

Costretto nel 1850 da Pio IX a cingere la mitra episcopale di Magonza, di questa diocesi ch'era forse la peggiore della Germania sott'ogni rispetto fece in un ventennio una diocesi modello: il popolo stretto attorno al suo clero, il clero saldo attorno al suo vescovo. Questo mi dispensa dall'enumerarvi tutte le istituzioni per opera sua sorte a Magonza e nell'intero Granducato d'Assia, dove il Ketteler divenne una potenza che seppe strappare allo stato la ricognizione non solo teorica ma pratica dei diritti della Chiesa.

Nel 1866 dopo la sconfitta dell'Austria,

si verificava l'unificazione della Germania sotto l'egemonia della Prussia. Il vescovo Ketteler amava l'Austria e condannava l'assorbimento dell'Hannover; aveva però l'occhio limpido e di linee e ai rimpianti del passato preferiva i propositi per l'avvenire. La Provvidenza si serve di ogni azione degli uomini ai propri fini; assecondando la Provvidenza. Così apertamente, con un libro che fece molto rumore, dichiarò la sua adesione al nuovo ordine di cose, salvi però i diritti della coscienza cattolica, traendo anzi da tale adesione forza indomabile a propugnarli. Previde che le vittorie sulla Francia e la proclamazione dell'impero avrebbero segnato una ripresa più accanita di offese da parte del conte von Bismark, incarnazione del protestantesimo e del liberalismo e dei loro odi e delle loro avversioni contro la Chiesa cattolica male mascherata collo spauracchio dell'ultramontanismo; ed esortò i cattolici della Germania intera ad attendere di più fermo l'attacco.

Una pagina gloriosa nella storia del Centro è la parte notevolissima che alla sua formazione ebbe il vescovo Ketteler. Nelle elezioni del Reichstag egli fu eletto deputato dal circondario di Walldurn-Tauberbischofsheim, nel Baden; ma alla fine della seconda sessione credette di dovere ritirarsi: le cure della vasta diocesi erano talmente assorbenti che temeva di non potere adempiere colla dovuta puntualità e coscienza il mandato affidatogli. Tuttavia l'influenza sua nel gruppo parlamentare cattolico era stata e rimase sempre grande. Egli aveva al Centro segnato la via da percorrere col libro « I cattolici nell'Impero tedesco: disegno di un programma politico ». Ciò fece erroneamente ritenere da molti che il primo programma del Centro sia opera effettiva della penna del Ketteler. Della penna no: della mente si: ed a me sembra che il merito, in ogni caso, rimanga intatto.

Il Centro, del resto, ha sempre considerato il Ketteler come l'ispiratore del suo programma sociale. Quando nel febbraio del 1893 al Reichstag cadde in discussione il futuro stato socialista, ai cattolici venne mosso rimprovero di trovarsi in opposizione colle idee del defunto vescovo di Magonza. Ma il dottor Hitze a buon diritto rispose: « Io professo ancor oggi completamente le idee sostenute dal vescovo Ketteler. Noi torneremo sempre a questa grande politica sociale: noi indicheremo sempre il Ketteler come colui al quale noi dobbiamo il nostro programma sociale; noi continueremo ad edificare sulla base da lui posta ». Nessuno sosterrà che il Centro sia venuto meno a questa promessa.

Daniele O'Connell era morto mentre dirigeva a Roma, cui lasciava per testamento il suo cuore; Emanuele barone von Ketteler, vescovo di Magonza, soccombette il 13 luglio 1877, nel convento dei cappuccini di Burghausen, in Baviera, ad una malattia contratta negli strapazzi del quinto suo viaggio a Roma intrapreso il maggio innanzi. Quanto Roma ne apprezzò l'opera l'indico la già accennata espressione di Leone XIII; « Il vescovo Ketteler è il mio precursore ».

**Le sottoscrizioni per ricostruire il campanile di San Marco.**

Il primo elenco di offerte mandate al municipio di Venezia in seguito all'appello del sindaco, dà un totale di oltre un milione.

**Offerta nazionale.**

Roma, 16. — Il Fanfulla dice che al ritorno del Re da Pietroburgo saranno

**APPENDICE**

**Massoneria e Socialismo**

(Conferenza tenuta in Trezzo d'Adda il 19 marzo 1894).

Ognuno converrà meco in affermare che ciò che spaventa a' di nostri non solo l'Italia ma l'Europa tutta è il feroce mostro del socialismo e del comunismo; il quale già die' molti e terribili saggi della sua forza ed altri ne prepara purtroppo in un non lontano avvenire.

Ebbene, donde uscì un mostro sì spaventoso? Non si può dubitar molto a dirlo: dalla massoneria. Essa ne fu la madre, e lo alleva per la signoria del mondo nei suoi satanici intendimenti. Ve ne porterò le prove sulla scorta di egregi autori e pubblicisti, e potrete con me concludere, che la massoneria è il canoro della mondiale prosperità.

Che cos'è il socialismo? che cosa la massoneria? Si faccia il confronto. L'orrido cello del socialismo è disegnato dall'illustre Avogadro della Motta nella bella sua opera: *Saggio sul Socialismo*. « Proclamata, così egli, l'indipendenza assoluta dello spirito e l'illegittimità radicale di tutti i governi e delle coscienze, il dogma e il Dio che lo impone — è iniquità, cagione di tutti i mali, il presente ordine di cose. Quindi il grido di distruzione contro le religioni e gli Stati,

presi degli accordi (per porre sotto gli auspici del Sovrano la sottoscrizione nazionale con cui si intende di concorrere alla riedificazione del campanile di San Marco. E' certo che dato lo slancio delle rappresentanze pubbliche e dei privati i fondi occorrenti, il cui preventivo si aggirerebbe approssimativamente sui quattro milioni, saranno facilmente e rapidamente raggiunti.

**Roma concorre con 20 mila lire.**

Roma, 16. — La Giunta municipale nella riunione tenuta oggi votava ad unanimità di concorrere con 20 mila lire alla ricostruzione del campanile di San Marco.

**I veneti residenti a Napoli.**

Napoli, 16. — Fra i veneti residenti a Napoli s'è aperto una sottoscrizione onde concorrere al fondo per la costruzione del campanile di San Marco. Pare che anche il Municipio delibererà di erogare una somma.

**I veneti residenti a Milano.**

Milano, 16. — Il signor A. Zennaro, presidente della Società dei veneti a Milano, scrive al *Tempo* proponendo che tutti i veneti residenti nella capitale lombarda (e si calcola sieno 40,000) offrano il loro obolo per la ricostruzione del campanile.

**PICCOLE NOTE**

**Elogi fra « compagni ».**

Domenica fu riletto, con l'appoggio naturalmente del governo, deputato di Napoli il socialista Cicchetti. Ora di lui l'organo dei socialisti dissidenti — il *Faro* — tesse questo elogio: « Egoisticamente ingrato, come un avaro usurario consacrato esclusivamente al proprio tornaconto. Mezzo gesuita e mezzo don Basilio, lascia fare la pattuglia dei socialisti anarchici, perché si agita e grida insulti ». Come primizia, non c'è male.

**Che sia vero?**

Lo stesso *Faro*, che pare ami davvero la luce anche quando può riuscire molesta a certi compagni, formula questa categorica domanda:

« Il Consigliere comunale socialista Guarino, segretario della *Cassa del lavoro*, nello scorso anno durante la peste, ritirò dalla Prefettura SESSANTASEI schede di sottoscrizioni per soccorrere gli operai del porto.

Quelle 66 schede dovevano dalla *Borsa del lavoro* distribuirsi alle associazioni ascritte alla Borsa.

Però quelle 66 schede non sono state più restituite alla prefettura, e non se ne sa alcuna notizia. Se non incomoda, aspettiamo una risposta! »

**Crediamo sapere che « incomoda ».**

**L'hanno eletto.**

Ricordammo altra volta i tentativi fatti di eleggere a consigliere provinciale o comunale il brigante Morra; ora ricordiamo che l'anarchico Pietro Calcagno, condannato per reati comuni a domicilio coatto, fu eletto domenica consigliere provinciale a Orbetello, restando per il momento in tromba il suo competitore monarchico liberale Baschieri.

Dopo ciò nessuno può dire che il criterio onde adesso si procede nelle elezioni amministrative non sia un criterio molto... amministrativo.

**Il processo Trivulzio-Todeschini**

Davanti alla Corte d'Appello di Venezia terminò ieri il processo intentato dal tenente Trivulzio contro il socialista nonché deputato Mario Todeschini.

Questi, forse per un sentimento inesplicabile di commiserazione da parte dei giudici, si vide ridotta la pena onde l'aveva colpito il Tribunale di Verona.

A ogni modo egli è condannato per la seconda volta e il tenente Trivulzio vede riconosciuta la sua innocenza da un secondo Tribunale.

comechessia organati sulle leggi di un ultramondano legislatore. Sostituito l'uomo a Dio, o messa ai fianchi della società la fatal legge del progresso, ricompono le sue membra su d'una libertà primigenia di natura che mena difilato alla emancipazione dello spirito e della carne, su di una eguaglianza assoluta, che trae a manomettere ogni priorità di diritto, dondoscè venga, su di una fratellanza che conduce alla somma delle ingiustizie sociali: breve, al comunismo.

Con questa sua Magna Carta alla mano ei si dà il vanto di rigeneratore dell'umanità, e di ricostruttore della umana società, le cui membra ora son disunite in causa dei pregiudizi di religione e di nazionalità, la repubblica sociale, annodata dall'amor fraterno dei popoli, in cui regnerà certo la pace, la giustizia e la beatitudine. Fin qui il Della Motta.

Ora poniamogli di fronte la società massonica coi suoi costitutivi e col suo scopo.

Nella parte religiosa non pone essa al bando il dogma ed il culto? Non nega Dio, sostituendogli l'uomo? Nel suo ordinamento, non è in forza dell'eguaglianza dei diritti che riconosce qual legge autorevole quella sola che esce dal comune suffragio, o non esercita la fratellanza — per quanto può — dentro le loggie, nella comunanza del lavoro e dei godimenti? Non si proclama alto che la società massonica è la società dell'umanità in piccolo, che il suo scopo è di annientare ogni altra forma di società po-

**DALLA PROVINCIA**

**Pordenone**

16 luglio.

**Ancora delle elezioni amministrative.**

Ecco i nomi delle persone elette a reggere le sorti del nostro comune. Essi sono:

- 1. Veroli Domenico, farmacista voti 533
- 2. Zannorio Ermenegildo, geom. » 519
- 3. Polese Antonio, farmacista » 410
- 4. Policreti Carlo, avvocato » 395
- 5. Tomasella Pietro, agente » 390
- 6. Ellerò Enea, avvocato » 386
- 7. Locatelli Antonio, avvocato » 379
- 8. Asquini Francesco, negoziante » 378
- 9. De Marco Vittorio, agente » 373
- 10. Rosso Alessandro, agente » 368
- 11. Tubero Italo, operaio » 359
- 12. Moverò Carlo » » 347
- 13. Santarossa Umber. » » 341
- 14. Fautuzzi Giuseppe » » 340
- 15. Zampoli Carlo » » 337
- 16. De Luca Vittorio » » 296

L'intera lista venne portata dai partiti popolari; il I ed il II dal partito clericale moderato. Riscirono della minoranza di quest'ultimo;

- 17. Frattina Basilio, medico voti 285
- 18. Poletti Tiziano, agente » 254
- 19. Tamai Gino, negoziante » 274

Non contenti i popolari d'aver ottenuta vittoria nel modo onesto... che vi esposi, lunedì sera improvvisarono una palaiacata.

La banda della frazione di Torre percorse le vie del paese ed una accozzaglia di fanciulli la seguirono. Finì qualche grido isolato di morte e abbasso il Papa e ai preti.

Sotto la loggia municipale il nota Bepi Ellerò disse poche parole non avendogli concesso di più il R. Delegato di Pubblica Sicurezza. E qui vi furono degli evviva a Cavallotti ed ai partiti popolari.

Cosa c'entrasse il Papa ed i preti nella scempia dimostrazione non lo saprei; tanto più che questi ultimi rimasero affatto estranei alla lotta elettorale.

E poi sono essi, i socialisti, che intendono di venire a fare da maestri d'educazione, di civiltà e di progresso...

**Accidente alla stazione ferroviaria.**

Stamattina alla stazione ferroviaria avvenne un accidente che poteva recare gravi conseguenze. Si stava scaricando da due vagoni cascani di cotone e carbone e vicino manovrava il treno merci. Il manovratore in un momento non misurò la forza e la velocità, il treno andò addosso ai due carri fermi i quali si batterono contro un altro e poi contro i paracarri messi proprio a riparo. Nacque gran confusione; il guardia freno fece del suo meglio e poi saltò giù dal suo sito; uno degli operai che scaricavano sui vagoni ferim ebbe una contusione alla schiena. Si temevano altre disgrazie che fortunatamente non avvennero.

**Rimasero assai malconci tre vagoni.**

**Mercoledì dei grani.**

Frumento nuovo da 19.85 a 21 al quintale; granoturco vecchio da 13.40 a 13.50 il quintale; fagioli vecchi da 10.17 a 11 l'etol.; sorgorosso da 7.50 all'etol.; segala nuova da 11.70 a 11 all'etolito.

Pier Luigi.

**Gemona**

16 luglio.

**La votazione di Montenars.**

Essa non sposta la situazione già pubblicata sul *Crociato*, ma serve mirabilmente a stabilire certi confronti e a rilevare la coscienza compattezza degli elettori cattolici di quel Comune.

A Montenars non si badò a simpatie o antipatie personali, ma solo al principio cattolico rappresentato nel comm. Casasola il quale ottenne 42 voti su 51 votanti. Strolli e Piemonte n'ebbero 10.

Onore al popolo di Montenars, onore al suo clero.

**Il Monumento al Redentore.**

E che il popolo di Montenars sia profondamente cattolico è là ad attestarli il

ordinerà il lavoro e lo spartirà fra gli associati, secondo le loro attitudini, obbligo eguale in tutti del lavoro, diritto eguale in tutti di partecipare al godimento dei frutti ».

Così sproposita circa il diritto di proprietà individuale, e dà vita al comunismo ogni socialista, siccome quello che nega la esistenza di un Dio ordinatore e vero legislatore della società.

Ora la massoneria professa questi principi e si studia di attuarli nella società? Per convincersi basta guardar le sue loggie e considerarle un poco.

« La maniera di governo e l'organamento di una loggia, leggesi nella *Rivista massonica di Altombruno*, quando è ben costituita, dà il concetto ideale del migliore statuto di che è capace la società umana. Il nostro statuto è democratico, ed il reggimento rappresentativo. Il Maestro o Venerabile di una loggia è soggetto al sindacato, il suo potere dura un anno. Ogni ufficiale ha la sua cerchia, in cui opera. I membri sono spartiti in tre gradi, ad immagine della società, divisa naturalmente in giovani, in uomini maturi ed in vecchi. Il legame della religione naturale (ossia del panteismo) che unisce e stringe tutti, benché di diversa credenza, l'eguaglianza dei diritti, la comunanza dei godimenti, l'azione filantropica universale, sono le basi della nostra società ».

Eccovi la repubblica democratica o comunista concepita ed attuata dalla massoneria nella loggia, in cui nulla Dio, tutto l'uomo, eguaglianza dei diritti, co-

monumento a Cristo Redentore che va sorgendo sul monte Quarant. Incredibili sono le fatiche coi uomini donne e fanciulli, sottostanno con slancio meraviglioso per portare a compimento l'opera grandiosa.

Il monumento al Redentore sul Quarant, sfidando i secoli, ricorderà la pietà, la generosità, lo slancio lo spirito vigoroso del popolo di Montenars.

Viva, viva Montenars! P.

**Tarcento**

16 luglio.

**Il raccolto delle ciliegie.**

A Tarcento e nei paesi montani quest'anno, non ostante le intemperie della primavera decorsa, fu copioso e superiore alle previsioni.

Da parecchie settimane ogni sera a Tarcento si vede sulla piazza un brulichio, un movimento insolito di cesti ricolti di duracine che vengono spedite nelle più lontane città e capitali dell'estero. Si può calcolare che durante quest'ultima quindicina vennero imballati in media circa 30 quintali al giorno.

Il prezzo si mantiene abbastanza elevato, dai 20 ai 40 cent. al chg. conforme la qualità. Per parecchie famiglie le ciliegie costituiscono un vero raccolto, e una vera fortuna.

**Un nuovo « privilegio ».**

Si sta costruendo fra Aprato e Madonna, dagli assaggi fatti da persone tecniche risulta che l'argilla oltre essere di ottima qualità, e in tale abbondanza da assicurare il suo avvenire per un lungo lasso di tempo.

E' questa una fortuna per i nostri paesi dove tanti sono costretti a cercare all'estero pane e lavoro con pericolo di perdere la fede e di imbevversi di teorie socialiste che pur troppo serpeggiano anche fra il ceto operaio.

Se tutti i capitalisti, se tutte le famiglie agiate desiderano lavoro ai nostri operai non si assisterebbe al triste spettacolo di quel progressivo sfacelo sociale che tutti deploriamo. Libio.

**Osoppo**

16 luglio.

**Una spiegazione.**

Il M. R. D. Gio. Batta Favotto, vice-segretario della S. C., ci manda una spiegazione sulle elezioni avvenute domenica p. p. nelle quali il comm. avv. Casasola riportò n. 2 voti. La spiegazione è del nostro corrispondente da Gemona, il quale giustamente si lagnava di quella votazione.

Il M. R. Favotto dice che dei membri della S. C. solo quattro poterono votare essendo gli altri o all'estero o fuori di paese o impediti. E dice che di quei quattro votanti — due diedero il voto al commend. Casasola.

**Torreano**

16 luglio.

**Elezioni comunali.**

Mi meraviglio che il *Giornale di Udine* abbia accettata quella piccola corrispondenza da Torreano a proposito delle elezioni, e l'abbia pubblicata con tanta compiacenza, senza il beneficio dell'inventario. Sappia il carico, il quale a Udine tanto accanitamente combatte il socialismo, a Torreano, il partito del suo cuore oltre all'essersi servito di tutti quei mezzi onesti che a lui devono essere conti, e qualche cosa potrebbero dire perfino le guardie campestri, il partito del suo cuore dico, ha vinto perchè si è buttato corpo morto coi socialisti. Evviva la coerenza di certa stampa! T.

**Sandaniele**

16 luglio.

**Per buona sorte.**

Ieri sera il dott. Ciro Pellarini medico condotto di Rive d'Arcano seguitava il proprio carrettino sulla via da Madonna di Strada in su, quando presso la casa del cav. Cionni, il cavallo veduto il carrettino del dott. Sachs che discendendo gli veniva incontro, carrettino di forma nuova e colle ruote a gomma, s'adombrò, diede di volta in un baleno prima che alcuno avesse il tempo di arrestarlo e

ordinerà il lavoro e lo spartirà fra gli associati, secondo le loro attitudini, obbligo eguale in tutti del lavoro, diritto eguale in tutti di partecipare al godimento dei frutti ».

Così sproposita circa il diritto di proprietà individuale, e dà vita al comunismo ogni socialista, siccome quello che nega la esistenza di un Dio ordinatore e vero legislatore della società.

Ora la massoneria professa questi principi e si studia di attuarli nella società? Per convincersi basta guardar le sue loggie e considerarle un poco.

« La maniera di governo e l'organamento di una loggia, leggesi nella *Rivista massonica di Altombruno*, quando è ben costituita, dà il concetto ideale del migliore statuto di che è capace la società umana. Il nostro statuto è democratico, ed il reggimento rappresentativo. Il Maestro o Venerabile di una loggia è soggetto al sindacato, il suo potere dura un anno. Ogni ufficiale ha la sua cerchia, in cui opera. I membri sono spartiti in tre gradi, ad immagine della società, divisa naturalmente in giovani, in uomini maturi ed in vecchi. Il legame della religione naturale (ossia del panteismo) che unisce e stringe tutti, benché di diversa credenza, l'eguaglianza dei diritti, la comunanza dei godimenti, l'azione filantropica universale, sono le basi della nostra società ».

Eccovi la repubblica democratica o comunista concepita ed attuata dalla massoneria nella loggia, in cui nulla Dio, tutto l'uomo, eguaglianza dei diritti, co-

precipitosamente per la stessa via stretta e declive si diede a fuggire finchè alla svolta dell'ospedale andò a battere sulla porta dello stesso, riportando ferite ed avariando il veicolo. Per buona sorte in quel tratto pericolosissimo non investì nessuno ed all'infuori dei danni dell'animale e del panico e sbigottimento generale, non si ebbe a rilevare alcuno dei casi dolorosi che potevano aspettarsi. delta.

**Da Cornino di Forgaria**

(COMUNICATO).

Nella partenza da Cornino del Molto Rev. Don Luigi Venuti per la destinazione di Pradielis, avvennero in lui favore scene tanto pietose e commoventi, che di più favorevoli non sacerdoti in cura d'anime potrebbe aspettarsi.

Il Rev. Venuti col suo contegno e col suo zelo ebbe il merito di aver meritato felicemente nel genio della popolazione: avvegnacchè ciascuno lo considerava quale amico personale.

Egli non si sarebbe mosso da Cornino, se la di lui famiglia, piuttosto distante, non avesse insistito per un trasloco. Un ultimo caso, la morte di uno zio il quale non poté nei suoi estremi momenti ricevere la visita ed i conforti del nipote cappellano di Cornino, diede il tracollo alla bilancia. Dovette quindi chiedere un'altra destinazione in plaga più vicina alla famiglia, ed il posto fu Pradielis.

Per sapere, se il Rev. Venuti abbia meritata l'affezione e la simpatia degli abitanti di Cornino, bastano i seguenti fatti:

Che una commissione rappresentante i capi-famiglia, si presentò rispettosa e supplichevole alla Rev.ma Curia per istornare la partenza del loro cappellano: ma era troppo tardi, perchè il Decreto della nuova destinazione era già firmato e spedito;

Che gli abitanti di Cornino non accettarono dal loro cappellano il deposito di lire 1500, primo fondo di cassa per la costruzione della nuova chiesa; ma vollero che il loro cappellano continuasse depositario di quella somma, con prospettiva del di lui ritorno;

Che al momento della partenza (domenica 13 luglio) dopo la Messa, nella quale il cappellano, con ripetuti singulti, poté congedarsi; uscito di Chiesa, tutto il popolo ebbe a contornarlo e gli furono addosso, stampandogli mille baci di affetto e di riconoscenza: singulti, pianti e lagrime furono l'espressione del loro affetto: qui non c'era fine. La pressa fu tale, che quattro individui nerboruti, visto l'affanno che provava il cappellano, lo presero di peso, e lo portarono fuori da tanta pressione. S. Paolo in Efeso, nel congedarsi dai vescovi e dai fedeli della Provincia, provò la scena medesima. *Et proumientes super eolum Pauli, osculabantur eum.* Parimente quattro individui, fedeli per la vita, accomagnarono il loro cappellano fino a Peonis, nella cui canonica era atteso.

Breve, nè il Rev. Venuti nè i viventi di Cornino si dimenticheranno mai del giorno 13 luglio 1902.

I capi-famiglia di Cornino.

**CRONACA CITTADINA**

**DIARIO SACRO.**

Venerdì 18, ss. Reliquie.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 18, Pordenone.

**Ancora sulla musica**

di D. Ubaldo Placereani.

Un « dilettante di villa » ci manda i suoi apprezzamenti sulla musica di Don Ubaldo Placereani, eseguita nella solennità dei Santi Ermenegildo e Fortunato. Ci perdoni il « dilettante » se non li pubblichiamo; abbiamo già riferito quanto fu scritto sulla *Patria del Friuli* e i giudizi press'a poco s'incontrano.

Il « dilettante » presenta al Placereani incoraggiamento ed encomio.

munanza dei beni e dei godimenti. Questa è la forma di governo che la setta, con lavoro incessante, tenta di dare a tutta la società.

Questo però non è che semplice disegno in cui si parla all'occhio e non all'intelligenza, con sode ragioni, affine di persuaderne la pratica. Il filosofo tedesco Fichte, celebre massone, ci dà queste ragioni in pochi tratti ben chiari: « Tutta la terra — così egli — è un bene comune; il diritto di proprietà che si è impiantato e costituito per via dell'astuzia e del potere arbitrario, è la sorgente di tutta la tirannide e di tutti i pubblici mali. Il solo spartimento eguale di tutti i beni può farli cessare. I principi, i devoti e la nobiltà, nemici implacabili della specie umana, devono essere sterminati ed i loro beni assegnati a quelli che a cagione del loro ingegno e scienza e virtù tengono soli il diritto ed il potere di governare gli altri. Quelli che non si accingano a questo massime, accettandole, o si oppongono comechessia alla loro attuazione, sono una turba di tristi. Contro costesti nemici dell'uman genere valgono tutti i diritti e tutti i doveri. Si, tutto è permesso a loro sterminio: la violenza e l'astuzia, il fuoco ed il ferro, il veleno ed il pugnale: il fine santifica i mezzi. I diritti dell'uomo più antichi e più sacri di tutti i costumi, di tutti i contratti e di tutte le drammatiche sanzioni devono essere violentemente ristabiliti ».

(Continua)

Al Collegio Arcivescovile.

Gentilmente invitati, abbiamo stamane assistito alla cara festuciolata data al Collegio Arcivescovile per la distribuzione dei premi.

Il programma, da noi pubblicato nel numero di martedì, venne eseguito in modo inappuntabile. Le poesie furono recitate con eleganza e con brio; i cori piacquero assai.

Avanti la premiazione il Direttore disse poche ma nobilissime parole raccomandando ai genitori di continuare coi figli la educazione e la sorveglianza che ebbero in Collegio.

La sala festuciolata ebbe fine. Dentro la sala volavano le ultime note dei cori e i profumi soavi dei fiori regalati a profusione dai collegiali; fuori era un baciarsi e un abbracciarsi tenerissimo che segnava l'incontro delle mamme coi loro figliuoli.

I Reverendi Padri Stimatissimi possono essere contenti dell'opera loro. Hanno affaticato, hanno sofferto e hanno anche pianto — disse l'egregio direttore — durante l'anno. Ebbene, le simpatie vivissime onde sono ricambiati da tutta la buona cittadinanza udinese, renda loro care quelle fatiche, quelle sofferenze e quelle lagrime sparse per preparare, in un avvenire non lontano, veri padri alle famiglie e onesti cittadini alla patria.

Diamo qui il nome degli alunni premiati:

Scuola Ginnasiale. Classe IV. Premio di secondo grado: Del Bianco Policarpo (convittore), Margreth Giacomo — Menzione onorevole: Florida Luigi, Goggioli Carlo.

Scuola Elementare. Classe V. Premio di primo grado: Steidl Carlo — Premio di secondo grado: De Pace nob. Odoario (conv.), Petracco Cesare (conv.), Chiurco Augusto (conv.)

Classi III. Premio di secondo grado: Sturlari Mario (conv.) — Menzione onorevole: Bonanno Osvaldo, Boecaccini Giovanni.

Classi II. Premio di secondo grado: Margreth Pasquale — Menzione onorevole: Corzani Giovanni.

Classi I. Premio di primo grado: Nicoli Mattia (conv.) — Premio di secondo grado: De Ponte Francesco (conv.) — Menzione onorevole: Goggioli Emilio.

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

Classi II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.). Classe I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.)

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

Classi III. Premio di secondo grado: D'egli Uomini Giuseppe (conv.). Classe II. Premio di secondo grado: Mattiussi Mario — Menzione onorevole: Novelli Domenico (conv.).

Classi I. Premio di secondo grado: Bouanni Luigi (conv.), De Marco Ferruccio (conv.) — Menzione onorevole: Gori Giuseppe (conv.), Calligaris Pietro (conv.).

ren Mario, Martina Mario, Prassel Vincenzo, Menis Angelo, D'Este Antonio, Pedroni Gino, Fenili Francesco, Pio Umberto, Colitti Tarcisio, Pizzini Leone, Venchiarutti Giacomo, Bruseschi Pietro, Someda Pietro, Rinaldi Giuseppe, Someda Carlo.

Nell'anno scolastico 1901-1902 furono iscritti 102 convittori.

R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini». Chiusa la sessione d'esami, nel Ginnasio e nel Liceo, il rispettivo Collegio di professori ha assegnato premi e menzioni ai migliori tra gli alunni, a tenore dell'articolo 45 del nuovo Regolamento per i Ginnasi e i Licei approvato con Reale Decreto del 3 febbraio 1901; e precisamente:

A) nel Ginnasio. Classe 1.: a Calentani Anna, 1. menzione onorevole — a Muzzatti Angelo, 2. menzione onorevole.

Classe 2.: ad Aquini Alberto, 1. menzione onor. — a Faruglio Emilio, id. id. — a Toscani Jole, 2. menz. on. — ad Andarloni Vincenzo, 3. menz. on. — a Mondani Maria, 4. menz. on. — a De Paccio Rosa, 5. menz. on. — a Cavallari Emilio, 6. menz. on. — a Murguio Enrico, id. id.

Classe 3.: a Ermacora Guido, menz. on. Classe 4.: a Ermacora Gustavo, premio di secondo grado — a Tessitori Luigi, 1. menz. on. — a Trepin Giovanni, id. id. — a Scotti Francesco, 2. menz. on.

Classe 5.: a D'Aste Vittoria, 1. premio di secondo grado — a Gervaso Massimiliano, 2. premio di secondo grado.

B) nel Liceo. Classe 1.: a Comesatti Cesare, menzione onorevole.

Classe 2.: a Ceria Luigi, 1. menz. on. — a Gervaso Ottavio, 2. menz. on.

Classe 3.: a Stralino Giovanni, premio di secondo grado — a Bellavitis Antonio, menz. on.

N. B. — Secondo il citato articolo 45 «I premi sono di due gradi. Quello di primo grado vien dato agli alunni che ottennero, nello scrutinio finale o negli esami, non meno di 10 punti in italiano e latino e non meno di 9 nelle altre materie e 8 nella condotta; quello di secondo grado agli alunni che ottennero non meno di 9 in italiano e latino, 8 nelle altre materie e nella condotta. Le menzioni onorevoli vengono date agli alunni che hanno riportato 8 in tutte le materie e nella condotta».

Per le feste a Palmanova. Per favorire il concorso del Pubblico agli spettacoli che avranno luogo a Palmanova, domenica 20 corrente, questa Società ha disposto che con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti, del giorno 20 siano distribuiti dalle seguenti stazioni speciali biglietti di andata-ritorno per Palmanova a prezzo ridotto valevoli per ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 21 e che nella notte dal 20 al 21 sia effettuato un treno speciale di ritorno in partenza da Palmanova alle ore 24 per arrivare a Udine alle 0.35.

Metida bozzoli 1902. La Camera di commercio di Udine d'accordo con la commissione provinciale sulle risultanze delle pubbliche pesche di Castions di Strada, Pordenone, San Vito al Tagliamento e Udine, determina il prezzo medio provinciale per ogni chilogramma di bozzoli gialli e incrociati in lire 2.975.

L'imitazione dell'orario festivo. Terminato il periodo transitorio così detto «della galletta» ricordiamo che con domenica prossima la chiusura dei negozi della città, riprenderà l'orario già adottato in seguito agli accordi, cioè al mezzogiorno e alle 13.

L'arresto d'un figlio snaturato. Ieri alle 15 il maresciallo della guardia di città arrestato in sua casa il giovane E. D. V. figlio di uno stimato negoziante della nostra città per serie e gravi minacce contro i propri genitori. Una folla di gente adunata al momento dell'arresto, con fischi ed urli si mostrava affatto ostile a quel malvagio. Questi fu militare quale sotto-bonate. Prometteva bene; un ignobile amore da subburra lo fece così abbruttire!

Ma i genitori sono sempre gli stessi. Fece più tardi pratiche perché fosse passato in Ospitale essendoché commetteva, secondo loro, quegli eccessi in un momento di esaltazione.

Incendiuolo. Questa mane verso le ore 9 1/2 appiccavasi il fuoco ad un covone (mede) di paglia in via Superiore. Il covone essendo situato vicino alla stalla di quella Casa, presentava qualche pericolo di comunicazione; ma il pronto accorrere dei pompieri operò il subito spegnimento.

Una infelice. Alle ore 15 e 30 di ieri in via Villalta raggiavasi una donna di avanzata età, la quale dava segni manifesti di alienazione mentale e perciò venne accompagnata all'ospitale.

Vigilanza urbana. Varie contravvenzioni ieri rilevò l'ufficio di vigilanza urbana. Le prime per avere sorpreso al nudo fra porta Poscolle e porta Villalta vari ragazzi in costume preadamitico.

La seconda contro il pubblico vetturale n. 8 Ortis Angelo, che avrà forse qualche altra aggiunta oltre la contravvenzione, e ciò perché impediva in Mercato vecchio il transito del Tram, il quale dovette fermarsi. Siccome l'Ortis faceva questioni col personale, intervenne a fare il suo dovere il vigile urbano Chiandetti.

Persona'e giudiziario.

Prosdoci, aggiunto alla Procura del Tribunale di Milano, è nominato Pretore a Moggi Udinese; Cracchi, uditore giudiziario a Pieve di Cadore, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine; Pittoni, uditore giudiziario a Civile, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Como; Pichi, vice cancelliere a Codroipo, è trasferito ad Ampezzo; Piva, vice cancelliere ad Ampezzo, è trasferito a Codroipo.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 17 luglio dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia «Ramberg» Sommer
2. Valzer «Vita Palermitana» G. Walter
3. «Meditazione religiosa» Montico
4. Ouverture «Flauto magico» Mozart
5. Sunto atto II «Bohème» Puccini
6. Marcia «Piccoli pulcinelli» Bery

Monte di Pietà di Udine. Martedì 22 luglio, ore 9 antim., vendita dei pegni non preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 30 settembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

PICCOLA POSTA

Della. — Quanto abbiamo ricevuto e tanto abbiamo pubblicato. Non sappiamo quindi di quali scritti lei parli.

P. r. — Quando si tratta di corrispondenze, manda sempre alla «Direzione» o alla «Redazione» del giornale, senza nomi. Lo abbiamo ripetuto mille volte che l'indirizzo delle corrispondenze deve essere impersonale!

CORTE D'ASSISE

Presiede il Cons. d'Appello cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. il sost. proc. generale cav. Specher.

Difensori avv. Celotti e on. Caratti. 23 testi di accusa, 15 testi di difesa, 2 periti di accusa, 1 perito di difesa.

Processo per appiccato incendio. Testi d'accusa. Morgante Antonio proprietario dello Stabilimento. Racconta che l'Altinier oltre alla sua mansione di pulitore, faceva anche di guardia notturna, riferì che otto giorni prima, essendo appunto in tale servizio, udì dire da persone passanti all'esterno che fra poco lo Stabilimento sarebbe stato incendiato.

La domenica successiva fu avvertito del principio di incendio (nel vaso) e gli parve strano; allora si rammentò il discorso fattogli dall'Altinier a cui precedentemente non aveva dato importanza. Tenne di ciò parola al sig. Pretore di Gemona, il quale gli disse di stare in attenzione. Avvenuto il secondo fatto, dice che in quella sera l'Altinier era solo; fece perciò chiamare l'Autorità e si procedette all'arresto.

A domanda riferisce che l'Altinier non era cattivo, che mai nulla lamentò sul di lui conto, e che anzi di moto proprio gli fece un aumento di paga, soggiungendo che l'imputato richiese un'anticipazione e gli fu negato a motivo che altri operai dopo ciò ottenuto abbandonarono il lavoro e non si fecero più vedere. Perciò egli smise il sistema di anticipazione. Non ricorda l'epoca di tale richiesta, ma sa che l'accusato aveva stabilito di rimanere alle sue dipendenze.

A domanda dice che la guardia notturna ha l'obbligo di vigilare per tutto; che nessuno può introdursi dalla portineria perché è chiusa a chiave di notte; pur non rimane che di scavalcare il muro per introdursi ed appiccare il fuoco.

A domanda dice che era un fatto anormale quello di essere stato bagnato il cilindro (incendiato) e che fu portato fuori. Il Pretore gli riferì che fu trovato un pezzo di carta bruciata; quella carta non poteva o non doveva trovarsi ivi. Continua con altre descrizioni, ma infine dell'accusato non dice male; solo che egli si ottiene a quello che gli fu riferito dal Salmiraghi e perciò deve credere che l'Altinier sia stato lui ad appiccare l'incendio.

Il teste Salmiraghi nella sua deposizione (questo è il teste accusatore principale) fa la descrizione topografica dello stabilimento; si estende circostanziatamente in molti particolari, dice che l'Altinier era bevuto e ripeteva varie volte che il movimento che faceva l'accusato con la lanternina ad olio lo riteneva che fosse per gettare l'olio sopra la materia infiammata.

Vi furono vari confronti fra il teste e l'accusato; ma il Salmiraghi si tenne fermo nella sua accusa.

Si escutono vari altri testi d'accusa, fra i quali due soli (alle dipendenze del signor Morgante) aggravano l'accusato. Testi a difesa.

Il teste più importante è il dott. Emilio Comessatti, il quale fa anche una descrizione psichiatra, dimostrando il perfetto equilibrio dell'accusato. Dice che gli fece impressione il di lui arresto, perché non lo crede un delinquente ed aggiunge che l'opinione pubblica a Gemona è favorevole a lui.

Molti altri testi di difesa vengono escussi e tutti danno ottime referenze sull'Altinier, tantoché il difensore on. Caratti rinunciò all'audizione di altri. Dopo vi fu la discussione dei periti, i quali si dimostrarono di diversa opinione.

Con elaborata requisitoria il cavalier Specher sostiene la colpevolezza dell'imputato.

La difesa, avv. Celotti e onor. Caratti, alla loro volta demoliscono l'accusa del

P. M. e dopo pochi minuti i giurati rientrano rispondendo a tutti i tre quesiti no a maggioranza, perciò l'Altinier venne assolto e posto immediatamente in libertà.

Con questo processo viene chiusa la sessione.

Ultimi telegrammi

Grimm in Siberia. Mosca, 17. — L'ex colonnello Grimm è partito sotto forte scorta per la Siberia, dove scontrerà i dodici anni di lavori forzati, cui fu condannato per spionaggio. Era incatenato assieme ad un malfattore comune.

L'incidente italo-svizzero. L'Aja, 17. — Si assicura che proponente l'Italia, sarà affidata al Tribunale arbitrale la soluzione del conflitto diplomatico fra l'Italia e la Svizzera.

Il sultano di Zanzibar colto da paralisi. Zanzibar, 17. — Il sultano fu colpito da un insulto apoplettico.

Il terremoto a Graz. Graz, 17. — Sul monte Clum, vicino a Graz, fu avvertita una scossa di terremoto durata tre secondi ed accompagnata da boati sotterranei.

Stejn in Europa. Città del Capo, 17. — L'ex-presidente dell'Orange, Stejn, è partito con la famiglia per l'Inghilterra.

È travagliato da una grave malattia al basso ventre.

Ricominciano i malumori. Londra, 17. — Lo «Standard» tenta di scemare l'impressione allarmante desata dalle notizie dell'astio manifestantesi fra i boeri contro i nationalseruths. Il giornale considera il fatto un naturale fenomeno di reazione inevitabile. Crede però che i boeri si dedicheranno al lavoro, anziché fare della politica.

Sig. Edgardo Maruzzi Direttore resp

D. R. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1870

PIANOFORTI Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Poliamaro Pittiani preparato dal Dottor LUIGI FABRIS - UDINE

Antica rinomata specialità premiata con più medaglie alle varie Esposizioni, si ricava con processo speciale dall'Assenzio, China corteccia, Genziana, Poligala, Quassio, ecc. Non contiene alcool. È l'unico amaro che si può introdurre in Città ESENTE DA DAZIO perché riconosciuto puramente acquoso.

Si raccomanda nelle atonie di stomaco, difficili digestioni, mancanza d'appetito, ecc. Trovasi in tutte le Farmacie.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Caneiani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagrima di China Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

LIOLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si scondono in stagiate da Cg. 8. 15 e 25

artisticamente illustrate, racchiuse in astata cassetta di legno: Vergine Bianco e L. 2.15 Dorata L. 1.55. Smeraldo a L. 1.75 il mille netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagiate da soli Cg. 5. supplemento di L. 2. in barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assente.

Pacchi netti di Cg. 4 netti verso assente o cartolina-vaglia di L. 10,00-9,95 e 9,10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo al Sigg. F. Sasso e Figli, Oneglia.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metulio Cominetti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. avv. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

